

Il governo dica se intende

Cronaca di Roma

trasformare Roma in una polveriera

IN VISTA DEL DIBATTITO SULLA PICCOLA INDUSTRIA

Da 300 mila lavoratori occupati siamo scesi a centosessantamila

Le cause della crisi che soffoca la piccola e media industria I palliativi non servono, occorre mutare la politica del governo

Sabato prossimo, a Palazzo Marignoli, a cura del Sindacato Cronisti, avrà luogo l'annunciato convegno sulla crisi della piccola e media industria.

La crisi dell'industria romana, sviluppatasi nell'immediato dopoguerra, si è andata gradualmente aggravando via via che la politica economica del governo si è preclusa sulla base di un duplice aspetto: un indirizzo creditizio e monetario di massima rigidità e una implosione del commercio estero che — per l'esclusione di determinati mercati — permette lo sfogo delle nostre esportazioni sui mercati esteri solo ai grossi complessi che possono inserirsi nel giro dei cartelli internazionali.

Una simile politica doveva, necessariamente, favorire soltanto lo sviluppo e il consolidamento dei grandi gruppi monopolistici, aumentare la loro preponderanza sul mercato e determinare così, come conseguenza inevitabile, la crisi e l'abbandono della media e piccola industria, a cominciare da quelle che si trovano nelle zone particolarmente depresse del nostro mercato nazionale: Roma e provincia sono appunto tra tali zone. In questa situazione estremamente difficile che i nostri industriali per la maggior parte proprietari di piccole e medie aziende avessero potuto provvedere, da un lato, a un'assistenza tecnica e ad arricchire i loro impianti. Difficoltà che derivano non solo dall'enorme costo dei macchinari, ma anche dal troppo pesante immobilismo dei capitali occorrenti, mentre, d'altra parte, la rete veniva sempre più rarefatta, e le banche, data la situazione del mercato monetario, (provocata dalla politica del governo) scontavano a tassa le usure.

La Metallmeccanica. Da oltre tremila aziende, occupanti un complesso di circa trecentomila lavoratori, con una incidenza di impiego di mano d'opera del 30% sulla popolazione attiva di allora, si è ridotta a 280 aziende (con un 1600 edili), che forniscono lavoro a 160 mila lavoratori, mentre la popolazione è aumentata di circa il 39% rispetto all'anteguerra.

Così si spiegano i centomila e più disoccupati che oggi gravano su Roma e provincia, e le duecentomila unità occupate parzialmente in attività di ripiego; si spiega così l'alta, profonda miseria che soffoca la continuità di migliaia di cittadini e che investe, opprimendoli, gran parte delle attività commerciali e, sia pure in modo ancora ridotto, quelle professionali e artigiane.

Il settore più colpito da questa crisi è quello metalmeccanico. I trentacinquemila metallurgici occupati del 1939 si sono ridotti a quindicimila nel 1948, mentre oggi sono appena ottomila.

Il processo della Minerva Film. Nell'udienza di oggi la Corte ha respinto la richiesta di rinvio della causa per il fatto che il processo è già stato giudicato dalla Corte di Cassazione.

Buoni UNRRA-tessili. Il Comitato provinciale UNRRA tessile comunica che le tessere ed i telai per l'acquisto dei tessuti UNRRA cesseranno di avere valore di credito a partire dal 15 giugno c. s.

Si è inaugurata ieri la Mostra della Ricostruzione. Ieri mattina si è inaugurata ufficialmente al palazzo delle Esposizioni la Mostra della Ricostruzione Nazionale, che dovrebbe documentare « gli sforzi e i successi conseguiti in questo campo dal nostro paese negli anni da dopoguerra ».

Niente palliativi! Oggi si è però arrivati a un punto in cui sarebbe assurdo pensare di arginare la crisi con provvedimenti limitati, del tipo di quello recentemente approvato dalla legge sul « quinto », che si risolvevano in una goccia d'acqua nel risorgente.

Chi è responsabile della miseria che grava sulle nostre borgate? Smentita del segretario della Sezione di Valle Aurelia alle menzogne di un giornale d. c.

DOPO 5 GIORNI DALLA SCOMPARSA Il ragioniere Di Lorenzo fu forse vittima di una disgrazia. La moglie esclude una relazione extraconiugale.

ALLA XII SEZIONE DEL TRIBUNALE Lievi condanne ad un gruppo di giovani nostalgici del M.S.I.

Il processo della Minerva Film. Nell'udienza di oggi la Corte ha respinto la richiesta di rinvio della causa per il fatto che il processo è già stato giudicato dalla Corte di Cassazione.

I gusti di Rebecchini

Un equivoco comunicato del Ministero della Difesa che non smentisce la denuncia della C. d. I.

Sul viaggio dell'ing. Rebecchini, americani e agenzie hanno diffuso due notizie che insieme costituiscono un'indicazione alterata dei gusti e delle aspirazioni dell'uomo che occupa oggi il nastro seggio in Campidoglio.

La casa è comprensibile: lo ing. Rebecchini pensa che il solo modo di riuscire a conservare la sua poltrona di sindaco sia quello di importare nella capitale della Repubblica italiana lo stesso sistema amministrativo usato nella capitale degli Stati Uniti.

RACQUAPRICCIANTE TRAGEDIA IN UNA PORTINERIA DI V. ACACIA Si spara due colpi di rivoltella alla tempia davanti ai figli, alla moglie ed alla madre inorriditi

Nessun attentato alla stazione di Palidoro. «Criminale atto di sabotaggio sui binari della Roma-Genova. Un idrovolante si è abbattuto contro un treno di quattro colonne, un giornale del pomeriggio, noto per la sua serietà, è stato distrutto».

PICCOLA CRONACA. Oggi, mercoledì, 17 maggio, si festeggia il 43° anniversario della Repubblica.

Oggi si riunisce l'Esecutivo della Federazione. Oggi, mercoledì, alle 19 si terrà la riunione del Comitato Esecutivo della Federazione Comunista con il seguente ordine del giorno: « Appello ai comunisti per la difesa della interazione della bomba atomica ».

FERMENTO E AGITAZIONE IN TUTTA LA CITTA'

Manifestazioni popolari contro l'arrivo delle armi

Un equivoco comunicato del Ministero della Difesa che non smentisce la denuncia della C. d. I.

In seguito alla energica presa di posizione della Camera del Lavoro di fronte alla notizia dell'arrivo di 5 mila tonnellate di esplosivo nella nostra città, il Ministero della Difesa ha emanato ieri una nota notte attraverso l'agenzia ufficiosa Ansa un equivoco comunicato in cui si afferma che « il materiale sbarcato a Napoli viene immediatamente avviato, come di consueto alle Direzioni Territoriali di Artiglieria ».

Oro e gioielli rubati in un appartamento a v. Madera. Tra le 10 e le 11,45, i gemoi della casa di via Madera 47 sono stati rubati.

L'OMICIDA DELLA BORGATA DEL TRULLO Oggi Pasquale Crivetti andrà a costituirsi. Vuole prima riabbracciare il padre.

Disoccupati di Primavalle ieri in Campidoglio. Ieri mattina una folta delegazione di disoccupati e di cittadini di Primavalle ha presentato alla Commissione Popolare accompagnati dal notaio Mario Rodano e dal Cons. Com. Claudio Cianca.

Licenziamenti al G.R.A. Al G.R.A. di Roma si effettuano licenziamenti discriminatori, ordinati dalla Direzione Generale.

RIUNIONI SINDACALI. Edili. Il Comitato Direttivo Onca-Edili ha convocato una riunione per il 17 maggio.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

AMICI DE L'UNITA'

AMICI DE L'UNITA' RIUNIONI PRECONGRESSUALI. Appello - Tutti gli amici ed i disoccupati in attesa per l'importante riunione del Gruppo.

LEGGETE "Vie Nuove". FATE LA PROVA. Se volete i più bei vestiti pronti e su misura, con ottimo stoffe di MODA: giacche sport e pantaloni.

Minorenni. DOMANI AL CINEMA METROPOLITAN CAPRANICA EUROPA CAPRANICETTA SUPERCINEMA.

TECHNICOLOR. LANA TURNER, GENE KELLY, JUNE ALYSON, VAN HEFLIN, ANGELA LANSBURY.

MOSCHETTIER. La vita è un'incognita! non è un'incognita l'assortimento di abiti per uomo e gioventù pronti e su misura che si possono ammirare ed acquistare da SUPE-REBATO in Via Po, 39-f (angolo Via Simeone) a prezzi veramente eccezionali.

Cinodromo Rondinella. Oggi alle ore 20.30 riunione Corso di Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

GUERRA IN CELLULOIDE

Perché gli americani continuano a produrre in continuazione film che esaltano il massacro?

Sono arrivate le armi, le armi in bottiglie. L'Atlantico è un mare di armi vere. Per trasportarle non c'è imbarcazione che non sia stata distrutta dai sommergibili. E' merce di contrabbando ma passa tranquilla, senza l'interferenza di pericoli doganieri. Sono armi in scatola, questi film americani dai titoli di fuoco e dai cartelloni battaglieri. Basta metterli nella macchina da proiezione, ed ecco uscire fuori quelle rotonde fumare al diapason che non staccano una nota, ecco le bandiere a striscie e stelle che squittiscono al vento, ed il ticchettio piacevole dei mitra.

E' buona norma di ogni azione pubblicitaria che si rispetti quella di far circolare le idee o le pseudo-idee a forza di colpi di maglio sullo stesso chiodo. La Coca-Cola e la superiorità della guerra marcia in U.S.A. E la verità storica? E' roba da vecchi tempi di bibliotecari, non da registi di Hollywood. Con la verità storica si fanno noi al massimo, in America, quei libri che poi verranno boicottati. I film di guerra si fanno con ben altre formule ed ingredienti.

Eccoci, per esempio, a *Bastogne*. A Bastogne, secondo un film americano che circola in questi giorni, una decina di soldati americani, resistendo eroicamente alle divisioni dei generali Von Meindorf, tenendo la posizione fino che le nebbie non si sollevarono e l'aviazione non intervenne, salvarono le sorti della guerra. L'aviazione intervenne, gli aerei caddero Yankee Doodle Dandy, i soldati si mettono sull'attenti e tornano cantando nelle retrovie a prendersi la medaglia, nascondendo una lacrimuccia.

E' adesso che, come d'uso, abbiamo appuntato la medaglia sulla divisa. E' adesso che, come d'uso, andiamo a leggere cosa è scritto nel rovescio. Joe, di che nazionalità erano gli apparecchi che volarono sul tuo capo, tra le nevi di Bastogne?

Fu in quell'epoca che Churchill inviò un telegramma a Stalin perché su quel fronte, a Bastogne, la situazione era insostenibile. Si richiedeva urgentemente l'anticipo della offensiva sovietica. Stalin rispose: «... molto importanti, ma non si può fare. Ricordate che la nostra superiorità nell'artiglieria e nell'aviazione. A tale scopo si richiede tempo sereno per la ricchezza e l'assenza di nebbie basse, le quali impediscono all'artiglieria di tirare con precisione. Noi ci prepariamo all'offensiva, ma il tempo attualmente non è favorevole a tale offensiva...». Malgrado questo l'offensiva sovietica fu anticipata, e i sovietici, in un'azione che oggi tutti, e in Joe, sei vivo per questo. Churchill telegrafò a Stalin: «... la nuova offensiva di Stalin...». «... la nuova offensiva di Stalin...».

Nessuna traccia di tutto ciò nei libri americani sulla guerra. E il cinema americano ringrazia oggi inviando *Bastogne*, in un'azione che da solo, resistette, tra le nevi del Belgio. I soldati di Bastogne, certamente, sono stati dei soldati come tutti gli altri, e nel film appaiono in tutti i loro difetti ed i loro pregi di uomini semplici, con le loro paure, le loro costernazioni, i loro affetti perduti. Ma perché allora volere fare ad ogni costo degli eroi, con la civetteria dell'eroismo, con la retorica dell'eroismo? Questo è ignobile, è insopportabile: voler fare della guerra una partita sportiva, una faticosa, pericolosa ma magnifica avventura a lieto fine. Ma che cosa si può attendere di diverso dal regista di *Bastogne*, se egli dopo aver diretto i forzati della gloria, con apparente coraggio, si è sottoposto a realizzare l'ignobile farsa del *Sparto di ferro*?

Sono costretti a mettersi alleati dei mercanti di cannoni, gli imbottitori dei loro prodotti? Sono gli uomini freddi che in *Cielo di fuoco* lanciano il verbo del cinismo, del soldato superuomo e senza scrupoli, pronto a concedersi la morte a priori. Sono gli uomini che producono e realizzano *Arceipelago in fiamme* ove sembra che gli aviari americani siano totalmente immuni alla sofferenza fisica. Sono gli uomini che nei film di guerra descrivono i paesi occupati con l'atroce cartiviera di un vincitore che non ha capito nulla.

Frattanto in Unione Sovietica viene realizzato *Incontro sull'Elba* per ricordare al mondo che in Germania i soldati russi e americani si strinsero la mano guardando fiduciosi l'avvenire.

Quale è l'avvenire? Oggi Truman afferma cinghiosamente la propria simpatia per lo sgomitamento di un nuovo disastro atomico.

Le notizie che vengono dall'America sono certo scoraggianti per l'avvenire democratico di quel paese. E parleremo di quei dieci cineasti di Hollywood, messi in galera perché avevano scritto e prodotto film che si rifiutavano di propagare quelle idee sulla guerra. Parleremo di Dmytryk, boicottato ed insultato per aver posto con *Odio implacabile* un problema ai reduci di guerra per aver posto un altro altrettanto recente, con quel suo *Eroi del Pacifico*, agli americani che com-



ALIDA VALLI lascerà probabilmente gli Stati Uniti per rientrare in Europa e restarvi definitivamente. Sembra che la Valli, il cui ultimo successo è stato l'interpretazione nel "Terzo uomo", ritornerà in Italia per girarvi il primo film del giovane regista Gianni Pucelli, "Persiana bianca". Nella foto una recente immagine della Valli nella sua villa californiana.

AL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

L'«Elettra», di Strauss e «Chout», di Prokofieff

Influssi wagneriani nell'opera di Strauss - La divertente trama di «Chout», sottolineata da un'ottima esecuzione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
FIRENZE, maggio.
Dopo le squisitezze formali dell'«Armida» di Lulli e la magnificenza vastità dell'«Olimpia» di Spontini il Maggio Musicale Fiorentino giunto al terzo numero del suo cartellone ci ha trasportati ieri sera nel mare inquieto della musica contemporanea con due lavori molto rappresentativi: l'acuta tragedia «Elettra» di Riccardo Strauss e il divertente balletto «Chout», il burlesco di Sergio Prokofieff.

La tragedia che Strauss ha scritto su libretto di Hugo Von Hoffmannsthal ci parla del fortissimo desiderio di vendetta che possiede Elettra, figlia di Clitennestra. Tale desiderio deriva dal fatto che Clitennestra aveva ucciso a suo tempo il suo legittimo marito Agamennone, padre di Elettra, per convivere con Egisto. Oltre a ciò essa aveva pure provveduto ad allontanare dalla città Oreste, fratello di Elettra, dando pure denaro affinché venisse ucciso. Ma Clitennestra, turbata nei sonni dalle sue maledette, chiede consiglio alla figlia: essa risponde vagamente

parlandole di un sacrificio che si deve fare. Giunge poco dopo Clitennestra la notizia falsa della morte di Oreste e tanto basta perché essa si tradisca manifestando la propria gioia al saper morto l'erede dello sposo che ha ucciso. La tragedia allora precipita: Oreste arriva, è riconosciuto dai servi e poi dalla sorella Elettra. La vendetta scende feroce col suo arrivo. Clitennestra ed Egisto cadono sotto il braccio vendicatore del figlio di Agamennone e la tragedia si conclude così, mentre Elettra stramazza al suolo rendendo grazie agli dei che giustizia è stata fatta.

la di Elettra, impersonata da Daniela Hlitch. Bene pure Oreste (Hans Hlitch), lingua dell'edizione originale dell'«Elettra». Molto intonati alla tragedia scene e figurini dovuti a Felice Casorati.

Dopo «Elettra», accolto con grandi applausi, è andato in scena il balletto di Prokofieff e all'atmosfera grava di cupi e sinistri bagliori ne è succeduta un'altra, più distesa, nata da un racconto popolare russo, al quale l'autore ha attinto una trentina di anni fa, quando, ancora giovane, scrisse l'impegnosa e coloristica musica di «Chout». Il burlesco per i balletti russi di Diaghilev allora originante a Parigi.

La storia di Chout ha origine dalla burla che egli fa ai suoi ospiti fingendo di uccidere la propria moglie — per poi risuscitarla facilmente — ed esortandoli a fare altrettanto con la loro. E gli ospiti di Chout, che cadono facilmente nell'inganno, comprano la «frusta magica», con la quale il burlesco ha risuscitato la moglie, uccidono le proprie e danno ad esse il magico colpo. Se non che, a questo punto, l'incanto naturalmente non funziona. Allora ha inizio una serie di stratagemmi che Chout è costretto ad escogitare per sottrarsi alla furia dei giocati. Travestito con i panni della propria moglie, viene portato via come ostaggio. Fino a che, Chout, travestito «empra da donna», viene dato come sposa ad un ricco commerciante. Arriva così nella stanza da letto dopo il matrimonio. Con un espediente Chout scappa la corda al momento giusto, ponendo nel letto un fantoccio rassomigliante a sua moglie morta. La burla si complica: il mercante compra a sua volta la miracolosa frusta per risuscitare la spolina morta, impersonata dal fantoccio. A questo punto il burlesco si ripresenta come Chout e protesta presso i poliziotti. Protesta perché il mercante ha ucciso sua moglie e riesce così ad ottenere da lui una discreta somma come risarcimento. Pure dai giocati che dovrebbero rispondere alla giustizia dell'uccisione delle loro mogli, egli riesce a farsi dare un congruo compenso. Riuscita la moglie — poiché la frusta si rivela come magica soltanto nelle sue mani — l'azione può così terminare in una festa generale mentre gli ospiti giocati da Chout, per tacitare i poliziotti, sono costretti a concedere ad essi le proprie mogli come spose.

UNO SGUARDO ALLA PREISTORIA DELL'UMANITA'

Dalla nascita della tribù sino alla «polis», ateniese

«Eschilo e Atene»: un importante studio di un filologo inglese - I culti religiosi e la genesi della monarchia - Solo nel VII secolo A.C. nacque in Grecia lo Stato

La poesia, non meno che la filosofia e la religione, rispecchia il mondo sociale dal quale è espressa, e una comprensione piena del prodotto artistico non si ha senza l'approfondimento dei rapporti che lo legano al suo tempo. Così a un filologo inglese, George Thomson, il quale si era accinto a studiare la poesia di Eschilo, è accaduto di dover tracciare un quadro generale dell'evoluzione della società greca, e in modo particolare del passaggio dall'assetto tribale allo Stato. Il libro che ne è nato (edito da Longanesi, 1949) presenta un interesse non minore per questa parte che per quella più direttamente legata alla tragedia eschiliana.

Il quadro tracciato dal Thomson è veramente rivelatore, specialmente per chi ha rimato o quello monico e convenzionale che i libri di testo per le scuole continuano a presentarci pur dopo tanta fioritura di studi sulle società primitive; e i risultati cui il Thomson è pervenuto sono dovuti, oltre che all'ingegno dell'autore, al metodo che egli ha impiegato, uscendo dal chiuso esecutivato, uscendo dal chiuso esecutivato, uscendo dal chiuso esecutivato.

di cui si compone la tribù trova il proprio vincolo associativo in un oggetto naturale (generalmente un animale o un vegetale) che costituisce il suo totem; i membri del clan si considerano affini alla specie del loro totem e da essa discendenti. Il fatto che la maggior parte dei totem sia commestibile autorizza a presumere che la loro origine sia connessa con la ricerca del cibo. E infatti alle origini le specie animali o vegetali costituenti i totem rappresentavano la principale fonte di sostentamento di quel clan. Quando poi all'endogamia (cioè l'uso di contrarre il matrimonio tra membri dello stesso clan) si sostituisce l'esogamia (il matrimonio tra membri di clan diversi) e quando il regime matrilineo (per cui gli uomini entrano nel clan della moglie, al quale devono consegnare i loro prodotti), il consumo del genere commestibile che costituisce il totem viene sottoposto a rigido controllo, e finisce col trasformarsi in tabù. Ciò accade quando il livello estremamente basso della tecnica impone severe restrizioni circa le fonti di sostentamento. In tal modo la trasformazione delle consuetudini matrimoniali risponde all'esigenza di favorire la circolazione dei rifornimenti alimentari.

La prima periodo della storia dell'umanità, caratterizzato dalla raccolta dei prodotti spontanei della terra e quindi dal bassissimo livello economico, è probabile che i rapporti sessuali fossero limitati alle stagioni produttive dell'anno, quando il cibo è meno scarso.

Ricerca del cibo, legato alla fertilità della produzione, legata alla fertilità del genere umano, sono intimamente collegati con i riti dell'iniziazione e della propiziazione: il passaggio dall'età infantile a quella della pubertà è fondamentale sotto ogni punto di vista, perché segna il passaggio da una categoria d'altra di membri della comunità (i bambini aiutano le donne nella raccolta del cibo, gli adulti vanno a caccia e combattono gli animali) a quella dei guerrieri, e perché segna l'ingresso nel periodo fecondo della vita umana. Attraverso questi riti si sviluppano e si rafforzano la magia mimetica, il culto ancestrale zoomorfico, e la castità sacerdotale, sicché, perduta più tardi, la sua base economica, il totemismo si trasforma in un sistema esclusivamente magico-religioso che finisce per sanzionare la struttura sociale nel frattempo costituitasi. Quando la struttura tribale si decompone per il sorgere della proprietà privata, il rito mimico si dissolve in una serie di attività collaterali da cui emerge l'arte della poesia, della musica e della danza. Ecco perché, al fine di comprendere le prime grandi espressioni dell'arte greca, è necessario approfondire la conoscenza di questa evoluzione sociale.

ricchezza con le razze di bestiame e con la guerra; e quando la guerra, che è una derivazione della caccia, cominciò a entrare nelle costumanze degli uomini, rafforzò la tendenza, già implicita nella società pastorale, ad accumulare ricchezza... Ma la guerra richiede unità di comando, e di conseguenza in queste tribù che si sviluppano una forma di regno che originariamente non è magia, ma militare.

Nasce così la monarchia, e nasce il concetto di divinità tracciato sulla falsariga di quello di L'antropomorfismo, il cui abbandono sarà considerato un grande progresso dell'ebraismo e del cristianesimo, è già una forma religiosa successiva a quella primitiva magica e totemistica, che venera un animale o un vegetale. Ma dalle forme più primitive di culto religioso si tramanderanno fino alle più moderne ed evolute almei riti, come ad esempio quelli dei sacerdoti, e mediante lavoro, che nel cristianesimo si è conservato con il battesimo.

La proprietà privata
Il passaggio dalla proprietà collettiva a quella privata avviene attraverso la guerra, l'istituzione della regalità, e la divisione del bottino in parti o porzioni, di cui le figure greche delle «Moirai» (le Parche) almei riti, come ad esempio quelli dei sacerdoti, e mediante lavoro, che nel cristianesimo si è conservato con il battesimo.

La proprietà privata
Il passaggio dalla proprietà collettiva a quella privata avviene attraverso la guerra, l'istituzione della regalità, e la divisione del bottino in parti o porzioni, di cui le figure greche delle «Moirai» (le Parche) almei riti, come ad esempio quelli dei sacerdoti, e mediante lavoro, che nel cristianesimo si è conservato con il battesimo.



GEORGE THOMSON è un giovane greco inglese. Egli ha al suo attivo alcuni studi di notevole importanza, quali «Marxismo e poesia», «Stadi sull'antica società greca» ed «Eschilo e Atene», recentemente apparsi in traduzione italiana. Attualmente Thomson, che è nato a Londra nel 1903, insegna letteratura greca all'Università di Birmingham.

La proprietà privata
Il passaggio dalla proprietà collettiva a quella privata avviene attraverso la guerra, l'istituzione della regalità, e la divisione del bottino in parti o porzioni, di cui le figure greche delle «Moirai» (le Parche) almei riti, come ad esempio quelli dei sacerdoti, e mediante lavoro, che nel cristianesimo si è conservato con il battesimo.

La proprietà privata
Il passaggio dalla proprietà collettiva a quella privata avviene attraverso la guerra, l'istituzione della regalità, e la divisione del bottino in parti o porzioni, di cui le figure greche delle «Moirai» (le Parche) almei riti, come ad esempio quelli dei sacerdoti, e mediante lavoro, che nel cristianesimo si è conservato con il battesimo.

La proprietà privata
Il passaggio dalla proprietà collettiva a quella privata avviene attraverso la guerra, l'istituzione della regalità, e la divisione del bottino in parti o porzioni, di cui le figure greche delle «Moirai» (le Parche) almei riti, come ad esempio quelli dei sacerdoti, e mediante lavoro, che nel cristianesimo si è conservato con il battesimo.

La proprietà privata
Il passaggio dalla proprietà collettiva a quella privata avviene attraverso la guerra, l'istituzione della regalità, e la divisione del bottino in parti o porzioni, di cui le figure greche delle «Moirai» (le Parche) almei riti, come ad esempio quelli dei sacerdoti, e mediante lavoro, che nel cristianesimo si è conservato con il battesimo.

La proprietà privata
Il passaggio dalla proprietà collettiva a quella privata avviene attraverso la guerra, l'istituzione della regalità, e la divisione del bottino in parti o porzioni, di cui le figure greche delle «Moirai» (le Parche) almei riti, come ad esempio quelli dei sacerdoti, e mediante lavoro, che nel cristianesimo si è conservato con il battesimo.

LE PRIME A ROMA

SUGLI SCHERMI
Il disonesto
«Bel Ami», il popolare romanzo di Guy de Maupassant, viene essere ed era il ritratto di un uomo senza scrupoli, ma soprattutto il ritratto della borghesia francese che poteva generare ed ammettere un uomo del genere. Giorgio Duroy, l'ex ufficiale di cavalleria, l'ex coloniale, che si dedica al giornalismo prima mondano e poi politico, e che ottiene un posto onorevole nel ministero, è un personaggio che si è conservato con il battesimo.

Perdutamente tua
Se non fosse per Bette Davis, «Perdutamente tua» sarebbe senza dubbio una noia esasperante. Ma, se non fosse per Bette Davis, «Perdutamente tua» sarebbe senza dubbio una noia esasperante. Ma, se non fosse per Bette Davis, «Perdutamente tua» sarebbe senza dubbio una noia esasperante.

Pagine piene di brio
Su questa divertente trama, Prokofieff ha scritto delle pagine preziosissime, piene di brio e di colore, di un sapore popolare spontaneo, per nulla artefatto. E' una musica piena di ritmo, trascinante ed espressiva, piena di sincero ottimismo. Una partitura ammirevole, scritta da un grande maestro.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLE ARTI

Un giudizio su Carrà
Il comunicato n. 36 della XXV Biennale nell'annunciare cinque grandi personali di pittori italiani (Carrà, Magagnoli, Semeghini, Severini, Sironi), illustrando brevemente la figura di ciascuno di essi, ci avverte che «sarà dato di ammirare ancora una volta il saldo realismo di Carrà, personalità complessa dove nel magistero dell'arte si concretano le inquietudini più acute della nostra epoca».

Monografie di artisti contemporanei
L'editore De Luca ha intrapreso la pubblicazione di una serie di monografie su alcuni tra i più importanti artisti romani. I volumetti sono dotati di una presentazione scritta da un letterato, di una nota biografica scritta dallo stesso artista o da un critico, di un elenco delle mostre e delle collezioni, di una ricca documentazione bibliografica e infine di una ventina di tavole riproducenti opere dell'artista in nero e a colori.

realistico di quelle etrusche. Tutavia la sua aspirazione a un ritmo di linee e di forme classicheggianti e idealizzate e, in più, sensuالية e alla maniera di Manzi, si è successivamente e in misura crescente trovata in contrasto con il fondo realistico di quel primo arcadico finendo quasi per cancellarlo.

Una conferenza del prof. John Read
Il vincitore del premio europeo «Cortina-Ulisse», organizzato dalla rivista «Ulisse», diretta da Lia Luisa Astaldi, professor John Read, parlerà oggi alle 16.30 a Palazzo Venezia (Piazzetta S. Marco, 51) nella sala della Società Italiana per lo studio e l'interazione sul tema: «La storia della scienza».

Alice Danziger alla «Finestra»
Nello studio «La finestra» (Via di Porta Pinciana, 34) espone ventiquattro quadri la pittrice australiana Alice Danziger.

POLITICA ESTERA

L'accordo in Polonia tra il clero e lo Stato

Il 14 aprile scorso l'episcopato polacco raggiungeva con il governo di Varsavia un accordo nel cui preambolo si affermava: «Al fine di assicurare alla nazione, alla Polonia popolare ed ai suoi cittadini le migliori condizioni di sviluppo possibili, nonché la possibilità di un mutuo e pacifico lavoro, il governo polacco, che riconosce e rispetta la libertà religiosa, e l'episcopato polacco, che ha a cuore il bene della Chiesa e contemporaneamente della nazione di stato polacco, stabiliscono come segue le loro relazioni; 1) seguivano quindi i 14 punti dell'accordo che, in breve, sono: rispetto delle leggi e dell'autorità dello stato da parte del clero; 2) appoggio del clero al lavoro di ricostruzione del paese; 3) riconoscimento da parte del governo dell'appartenenza alla Polonia delle terre recuperate ad ovest; 4) l'episcopato si impegna ad opporsi alle attività ostili verso la Polonia; 5) l'episcopato riconosce che il Papa è la massima autorità in materia di fede, moralità e giurisdizione ecclesiastica mentre, nelle altre materie, esso riconosce la ragion di stato polacca; 6) il governo polacco non progetta alcuna limitazione all'educazione religiosa nelle scuole, permetterà la continuazione dell'attività dell'Università di Lublino e non creerà alcun ostacolo alla stampa e alle società educative cattoliche. Il governo permetterà inoltre la continuazione dell'attività di tutti i circoli ed organizzazioni clericali. Si ricorderà che, dopo l'annuncio ufficiale della firma del protocollo, l'«Osservatore Romano» affermò di non aver avuto notizia e, pertanto, di non credere alla veridicità di esso o, almeno, all'auscultazione di certe formulazioni in esso contenute. Il 22 aprile il settimanale del cardinale Sapieha, arcivescovo di Cracovia, il «Tygodnik Powszechny» pubblicava una lettera firmata da tutti i membri dell'episcopato polacco nella quale si confermava l'esistenza dell'accordo, se ne riconfermavano i postulati e se ne dava una fedele spiegazione. Di fronte alla presa di posizione dell'episcopato polacco, nessun organo vaticano ha reagito, almeno ufficialmente. Vale quindi la pena di citare un giudizio critico pronunciato sull'atteggiamento del Vaticano da un settimanale di documentazione, «Relazioni Internazionali», il quale, almeno fino ad ora, non aveva dato nessun dispiacere agli ambienti ecclesiastici. Il settimanale, dopo aver notato che l'accordo non è definito nella lettera episcopale un concordato ma una «dichiarazione» e cioè un'intesa sui problemi più urgenti ed essenziali, osserva: «Ciò non toglie che l'accordo si presenti come un gesto di indipendenza della linea che il Vaticano ha segnata ai vescovi dei paesi oltre il sipario di ferro, linea caratterizzata da irrigidimento verso i tentativi dei governi comunisti di ottenere un riconoscimento da parte delle alte gerarchie ecclesiastiche e di trovare sul piano politico un punto di incontro con esse». E il settimanale specifica più appresso che conseguenze abbia tale linea di intransigenza: «Il Vaticano non ha finora evitato di pronunciarsi sull'accordo polacco. L'«Osservatore Romano», che nei giorni scorsi della firma pubblicò un'ampia documentazione contro il governo di Varsavia, ha spostato la sua attenzione sulla Cecoslovacchia. Senonché è proprio da Praga che giungono notizie secondo le quali l'episcopato polacco ha fatto molta impressione sui vescovi e sul clero cattolico di Cecoslovacchia, i quali affermano che qualche mese fa un'intesa analoga avrebbe potuto essere raggiunta anche nel loro paese se il Vaticano non avesse impartito istruzioni di resistenza e di intransigenza a mezzo dell'incaricato d'affari, mons. Genaro Verolino e, dopo l'episcopato di questi, dell'incaricato d'affari mons. De Lica. Pure in Ungheria la presa di posizione dell'episcopato polacco sarebbe commentata, negli ambienti cattolici, nel senso che gioverebbe ai responsabili maggiori della chiesa una maggiore libertà di decisioni pratiche nei confronti dello Stato». In altre parole, «Relazioni Internazionali» conferma quanto fu più volte affermato dal governo di Praga e negato dall'«Osservatore Romano» e cioè che, se non fosse per



AVEZZANO — Millesettecento braccianti compiono i duri lavori di escavazione del canale collettore nel Fuclno. La lotta per il pane e contro lo sfruttamento di Torlonia continua

PRESENTI PORTA AL CONVEGNO DI TORINO LA VOCE DEI LAVORATORI

Una politica economica nazionale esige l'allargamento del mercato e l'aumento dei salari

Dissensi e riserve di noti economisti con le tesi del Presidente della Confindustria - Padre Morlion sostiene che il problema dei costi è... teologico e morale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE TORINO, 16. — Il Convegno di studi economici della Confindustria è proseguito nella giornata di oggi in tono minore. Non sono in generale più avuti interventi diretti di grossi calibri del mondo capitalistico. Vi è però stato un certo schieramento di luminari della scienza economica borghese che hanno tentato, con vari contorcimenti, di rimediare alla netta impressione di profonde divergenze tra studiosi e grossi industriali, dettata dalla discesa in campo di Pe-senti tentativo qui ha brillantemente fatto il confronto l'acuto intervento del compagno On. Pesenti seguito da tutto l'uditório. Il compagno Pesenti ha iniziato il suo discorso affermando di aver letto con viva soddisfazione la relazione del prof. Jannaccone in cui il costo veniva considerato, da un punto di vista nazionale e sociale. Dopo aver affermato che la relazione del prof. Jannaccone, si è ben distaccata, dalle posizioni del presidente della Confindustria il quale si è limitato a vedere la questione dal punto di vista dell'imprenditoria, il compagno Pesenti ha detto che non si può pensare che una forza di volersi invece porre dal punto di vista del lavoratore.

Egli ha allora sviluppato una serena critica all'azione dello Stato il quale non ha apporato nessun rispetto alla zona depressa, non ha esteso in alcun modo il mercato interno di consumo. Il compagno Pesenti ha quindi rimproverato agli industriali di aver cercato di trasferire i propri costi aziendali sulla collettività nazionale imponendo alla politica economica dello Stato il proprio ristretto punto di vista. Egli ha quindi rilevato come si chieda un abbassamento del livello dei salari in un momento in cui la produttività del lavoro è aumentata e come gli industriali, per sfuggire agli oneri sociali, aumentino oltre misura il lavoro straordinario sul quale talora onori non incidono. Egli ha concluso questa parte della sua esposizione ricordando che nel 1949, nel corso scorso anno la produttività generale è aumentata del 28%, abbiamo avuto un aumento dei salari solo del 4%. L'esigenza reale per il nostro Paese è stata continuata Pesenti — di ampliare il mercato interno più che di forzare i mercati esteri che nelle presenti condizioni non possono essere forzati se non con gravi sacrifici e quindi con un ulteriore impoverimento. E' quindi necessaria una politica di investimenti che valorizzi le zone arretrate. Per quanto riguarda la maggiore produttività del lavoro di cui si è parlato, l'economista comunista ha ricordato che il Comitato consultivo economico del Presidente degli Stati Uniti ha riaffermato l'alto valore del salario quale stimolo per la produttività del lavoro e l'esigenza che il salario segua l'aumento della produzione. Il compagno Pesenti ha affermato che il punto di partenza di una politica economica nazionale dovrebbe considerare come costante il costo del lavoro perché il lavoro possa garantire la libertà del bisogno mediante il salario non è possibile prendere in considerazione alcun dato se non si tiene presente l'esigenza di un salario minimo che permetta di poter vivere e consumare; e questo implica che lo Stato non gravi la mano con imposte sui consumi sottraendo al lavoratore attraverso il fisco ciò che ha ricevuto come salario. Contrariamente a quanto ha affermato il relatore prof. Jannaccone, il compagno Pesenti ha detto di ritenere che se si punterà sulla produzione che deve servire gli elementi dei costi aziendali, mantenendo immutata quella che è la forza-lavoro, sarà possibile dare un recupero della economia nazionale, ecco perché l'impostazione del problema, dal punto di vista dei lavoratori, ha un interesse sociale ed economico generale. E' la produzione che deve servire l'uomo e non l'uomo la produzione. I presenti hanno seguito in attento silenzio il discorso del compagno Pesenti. Non sono mancati, nella giornata, altri interventi che hanno espresso, sia pure in modo meno preciso, il dissenso degli studiosi dalla linea espressa dai grossi industriali; ma, in generale, gli stessi studiosi hanno avuto un atteggiamento con ogni mezzo di far ricadere il peso della riduzione dei costi unicamente sulle spalle delle larghe masse lavoratrici. Solo uno studio, prof. Resta ha chiesto un aumento del capitale investito per addetto, cioè una modernizzazione degli impianti. Anche l'avv. Marchesano, il prof. Rossi Longo, Borghini hanno sottolineato punti di vista non certo troppo concordanti con quello del dott. Costa che si è limitato, in serata, ad un intervento marginale sui temi bancari. Diletti in fondo: si è avuto un intervento di padre Morlion che ha sostenuto essere il problema dei costi un problema... teologico morale.

Una protesta disperata dei disoccupati a Campobasso

L'assalto per le strade ad un carico di pane

CAMPORBASSO, 16. — Un episodio rivelatore della situazione di grave miseria in cui versano i senza lavoro della nostra città è verificatosi questa mattina. Un gruppo di disoccupati, in preda alla disperazione, ha assalito un carrello carico di pane appena giunto in città, si è ben tenuto nei pressi del palazzo del governo un altro fortissimo gruppo di operai senza lavoro svolgeva pacificamente una dimostrazione di protesta in difesa di una delegazione fosse ricevuta dal Prefetto. In seguito all'assalto al carrello carico di pane una decina di lavoratori sono stati arrestati. I dirigenti sindacali sono subito intervenuti presso il vice-prefetto, la camera, a nome del suo superiore assente da più giorni da Campobasso, ha promesso di intervenire immediatamente. Si è ben tenuto il rilascio degli arrestati, per soltanto di non poter contenere più la loro fame, e di insistere presso alcune ditte appaltatrici per far assumere un certo numero di disoccupati. L'impressione è stata grande in tutta la città. Il comitato direttivo della Camera del Lavoro esaminerà al più presto la situazione della città e si è subito provveduto alla organizzazione di una seconda conferenza di lavoro. I portatori, hanno ripreso la marcia seguendo un altro itinerario che tocca la capanna di Sella. Se tutto procederà secondo i piani previsti, la spedizione dovrebbe far ritorno nella tarda notte o a notte spedita e subito provveduto alla organizzazione di una seconda conferenza di lavoro. I portatori, hanno ripreso la marcia seguendo un altro itinerario che tocca la capanna di Sella.

La neve ostacola il trasporto di Franzl e Gadola

MILANO, 16. — La caduta della neve ha reso ancor più irto di difficoltà il recupero delle salme dei piloti Franzl e Gadola, che è stato rinviato, dopo l'innutile tentativo fatto nella giornata scorsa. I soccorsi effettuati da Macugnana nelle prime ore del pomeriggio di domenica, raggiunta la vetta del Monte Moro sono stati costretti a far ritorno per una tormenta che li costringeva lungo la strada. Dopo l'esito negativo della prima spedizione si è subito provveduto alla organizzazione di una seconda conferenza di lavoro. I portatori, hanno ripreso la marcia seguendo un altro itinerario che tocca la capanna di Sella.

Lettera della C.G.I.L. alla Confindustria

La Segreteria confederale propone la ripresa delle trattative

La CGIL ha reso ieri nota la lettera inviata alla Confindustria in merito all'interruzione delle trattative per il contratto dei metalmeccanici e per gli altri argomenti. La CGIL dichiara, anzitutto, che la sua posizione rispetto alla lettera inviata è venuta dopo un discorso del generalissimo Chiang Kai Scek, nel quale egli ha ricordato i suoi propositi di suicidio nel 1948, al momento di abbandonare Nanchino e ha detto che «solamente una marcia onerosa per la patria rimane ormai se non si può rimettere piede sulla terra ferma cinese». Radio Pechino ha annunciato intanto che le forze popolari al comando del gen. Chen Yi hanno liberato un'altra base di blocco: l'isola di Tungscian, sita a sessanta miglia a sud di Amoy.

FUGA PRECIPITOSA DI CENTOCINQUANTAMILA NAZIONALISTI

Le isole di Ciusan e Tungscian liberate dalle truppe di Mao

Chiang Kai Scek dice che «se non sarà possibile rimettere piede sul continente resterà soltanto la morte»

TAIPEI, 16. — Il governo nazionalista cinese ha annunciato oggi l'abbandono delle isole Ciusan, a sud di Sciangai. Nell'annuncio è precisato che 150 mila uomini sono stati evacuati dalle isole. Proprio ieri un generale nazionalista di stanza a Ciusan, dopo aver insistito perché non fosse fatto il suo nome, aveva dichiarato che la battaglia per Ciusan «non aveva ancora avuto inizio». Le isole Ciusan erano di estrema importanza per i nazionalisti perché costituivano il pilone centrale del sistema di blocco dei porti della Cina popolare. L'annuncio è venuto dopo un discorso del generalissimo Chiang Kai Scek, nel quale egli ha ricordato i suoi propositi di suicidio nel 1948, al momento di abbandonare Nanchino e ha detto che «solamente una marcia onerosa per la patria rimane ormai se non si può rimettere piede sulla terra ferma cinese».

Venerdi notte la base venne bombardata per quattro ore. All'alba i reparti popolari sbarcarono e dopo sei ore furono padroni dell'isola. Scontro a Makassar tra indonesiani e olandesi

JAKARTA, 16. — Terza mattina a Makassar (isola di Celebes) si è verificato uno scontro fra truppe indonesiane al comando di ufficiali olandesi e soldati dell'esercito regolare indonesiano. Oltre una trentina di persone, in maggioranza della popolazione civile, sono rimaste uccise o ferite. Dopo lo scontro gli ufficiali olandesi hanno consegnato nelle caserme le truppe ai loro ordini.

Un nuovo messaggio di Leopoldo del Belgio

BRUXELLES, 16. — Leopoldo III ha nuovamente respinto la richiesta del partito cristiano sociale per un ritorno al governo costituzionale. Si ritiene che essa fosse condotta dal ferace Assezeri Embale che ora ad essere un oppositore politico si dice avesse del resto personali confronti del Cherekidan.

Arrestati i banditi che assalirono un treno

AGRIGENTO, 16. — Una pericolosa banda, che da tempo terrorizzava con le sue criminosi gesta l'agrigentino, è stata dopo attive indagini identificata e tratta in arresto dal carabinieri. La banda capeggiata dal cugino Filigno Mandoleo-Colella, di anni 39, e Giovanni Mandoleo-Colella, di anni 25, aveva quali suoi componenti tali Antonino Miceli di anni 53, Calogero Sorce, di anni 46, ed i fratelli Giuseppe e Nicolò Leone, rispettivamente di anni 22 e 24, tutti da Agrigento. Fra i numerosi crimini commessi figurano 7 sequestri di persona, 36 rapine a mano armata, e l'aggressione ad un treno viaggiatori della linea Agrigento-Licata. Numerosa refurtiva, fra cui orologi d'oro e gioielli, quest'armi e munizioni, è stata sequestrata.

Il regista Rossellini ha querelato «Oggi»

MILANO, 16. — Il regista Roberto Rossellini ha sporto querela per diffamazione contro il direttore del settimanale «Oggi» Edina Rusconi. La querela trae origine da un articolo senza firma pubblicato il 23 febbraio scorso a firma di un titolo «Le stravaganze di Rossellini».

Ecezzionale grandinata abbattutasi nel forlivese

FORLÌ, 16. — Una terribile grandinata si è abbattuta domenica su Bertinoro dalle 12.10 alle 12.40 di domenica. Le strade erano coperte da un candido mantello bianco approporzionato di distruzione. I danni sono incalcolabili. I vigneti del famoso Albano sono stati danneggiati per il 75%, il raccolto delle ciliege è andato distrutto mentre il grano ha subito gravi danni.

Duplici assassinio in Eritrea

ASMARA, 16. — Azmachi Borhe Gheladien, vice presidente del partito liberale progressista eritreo, fondatore del fronte della indipendenza, e suo cognato sono stati uccisi oggi nella loro casa sia ad un cinquantina di chilometri a sud dell'Asmara da una banda di circa 30 eritrei. Truppe britanniche unitamente alla polizia locale stanno svolgendo ricerche per il cattivo del sospetto. Si ritiene che essa fosse condotta dal ferace Assezeri Embale che ora ad essere un oppositore politico si dice avesse del resto personali confronti del Cherekidan.

Decisione occidentale sul piano Schuman

FRANCOFORTE, 16. — Gli Aiti Commissari Alleati hanno firmato questa sera una nuova legge con la quale è riconosciuto al Governo della Germania occidentale il diritto di determinare la proprietà futura della gigantesca industria siderurgica del paese. Interpretazioni di somma utilità dicono che essa mira ad eliminare ed eliminare una degli ostacoli maggiori alla realizzazione del consorzio franco-tedesco.

Strangola l'amico che lo aveva allontanato

MESSINA, 16. — Il mistero che avvolgeva il feroce delitto del villino di Viale R. Elena, nel quale fu trovato ucciso il contabile genese Giovanni Bellantoni, può dirsi squarciato con il complesso di gravi prove che la polizia ha potuto raccogliere a carico di tale Mazza Paolo di Antonio, 23enne, militante in Via Catania, attualmente detenuto a mantenere rapporti, fino a quando non si fu accertato che il Mazza era stato condannato per furto. Allora lo allontanò da 60, per quanto il giovane tenesse di rinfacciare la perduta amicizia. La sera del delitto il Mazza era andato a bussare alla casa del Bellantoni il quale andò personalmente al cancello del villino e invitò il Mazza a non farsi più vedere, se non in qualche circostanza si mise in agguato e, appena fu sicuro che l'altro fosse solo, penetrò in casa del Bellantoni. E qui lo uccise servendosi di un robusto ramo di ulivo e dell'asciugamano che fu rinvenuto attorcigliato al collo della vittima. Dalle perquisizioni operate in casa dello zio Giuseppe Mazza, è stato trovato un pantalone lacerato e tracce di sangue come pure una canna.

Appendice dell'UNITA' 106 I TRE MOSCHETTIERI GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

gnan - anch'io ti amerò sempre, sta tranquillo. Ma tu, rispondimi, ora. La domanda che ti faccio è per me molto importante: ha mai sentito parlare d'una giovane donna rapita di notte? Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola signora Bonacieux. D'altronde, Ketty non dirà niente. Ketty? Ketty? Tu capisci, figliuola, - continuò d'Artagnan, - è la moglie di quel brutto bertuccione che hai visto sull'uscio entrando. — Oh, mio Dio! - gridò Ketty. — Aspettate un po'. Oh, mio Dio, signor cavaliere, forse amate ancora quella donna? — No, è uno dei miei amici che l'ama, ecco. Eccolo qui, Athos. — Io? — esclamò Athos con un accento simile a quello di un uomo che s'acconge di camminare sopra una bisca. — Certamente, tu - disse d'Artagnan stringendo la mano di Athos. — Tu sai quanto tutti noi ci interessiamo a quella povera piccola sign

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN ARTICOLO DEL COMM. FESTI SU "24 ORE," I commercianti sono contrari alla politica della Confindustria

Si accentua l'allarme nel mondo degli affari - Paciardi offre un milione di soldati agli "occidentali",

«Della campagna contro il governo fa probabilmente parte anche la voce, giunta ieri mattina da Milano, delle dimissioni del ministro del Tesoro on. Pella. Il ministro, assente da Roma, non ha potuto interloquire, ma naturalmente la voce è senza fondamento. Queste frasi di tono ufficioso, che si potevano leggere sul Messaggero di ieri mattina colpiscono e fanno riflettere, perché confermano sia pure indirettamente la particolare delicatezza del momento e dicono fino a che punto si sia diffusa una atmosfera di allarme negli ambienti economici e politici. Se il portavoce ufficioso della presidenza del Consiglio ha sentito il bisogno di smentire una notizia che nessun giornale si era sognato di raccogliere, ciò vuol dire evidentemente che la smentita non è rivolta all'Opposizione ma al mondo stesso degli affari e agli ambienti di Borsa dove da alcuni giorni circolano le notizie più catastrofiche. Basti pensare che perfino l'austero Osservatore Romano ha posto al centro del suo articolo la parola "diversibile allarme" che si è determinato nelle Borse.

In realtà, le Borse rappresentano un po' la cassa armonica dove si ripercuotono, magari amplificate, le situazioni reali del Paese. Per esempio, da qualche giorno a piazza di Pietra si dava per certo il fallimento della missione Merzagora negli Stati Uniti, e adesso è lo stesso uomo d'affari che sostanzialmente conferma in un'intervista a un giornale romano il disinteresse del capitale privato americano per l'economia italiana e la pratica impossibilità per le nostre industrie di esportare negli Stati Uniti.

La migliore conferma di questa situazione, cui il cimitero delle fabbriche decretato dal governo dà un tono visivamente tragico, si è avuta da un articolo, che il presidente del Consiglio, on. Pella, e i commercianti hanno pubblicato ieri su "24 ore". Il comm. Festi interviene direttamente nella polemica Costa-Di Vittorio e si dichiara completamente d'accordo con il Segretario di Stato, on. Ciano, che ha recentemente abbandonato così, prima di un'assemblea del partito, lo sviluppo dell'industria italiana. Festi polemizza quindi con il dott. Costa opponendosi alla richiesta di diminuzione dei salari reali e alla politica di forzamento delle esportazioni.

E' evidente in questa importante presa di posizione la preoccupazione della grande massa dei commercianti di fronte alla embolizzazione industriale e all'aggravarsi della depressione. Il loro obiettivo è solidarizzare con la lotta che i lavoratori conducono per la difesa del lavoro e del tenore di vita.

«Costi si può affermare che, dispostamente agli occidentali», è confermato dall'ultimo discorso di Paciardi a Milano in cui il Ministro della Difesa ha affermato che «l'Italia potrebbe disporre di 40 divisioni».

Gli unici quattro detenuti evadono dal carcere di Salò

Durante la passeggiata i quattro aggrediscono l'unico guardiano e si danno alla fuga

BRESCIA, 16. — Un'audace evasione è stata compiuta dagli unici quattro detenuti delle carceri manzoniane di Salò. Costoro alle 20,30 scesero dalle loro celle per una passeggiata serale prescritta dai regolamenti carcerari, a un segnale convenuto, assallavano l'unico guardiano, tale Adolfo Casagrande di 45 anni, lo imbavagliavano e, impossessatisi delle chiavi, quadravano la porta d'uscita dileguandosi nella campagna. I carabinieri hanno immediatamente iniziato una battuta in collaborazione coi comandi delle stazioni della zona. Gli evasori sono stati individuati ed arrestati il 18 giugno prossimo.

Toscanani arriverà in Italia il 18 giugno

MILANO, 16. — Proveniente dalla America è giunta ieri la figlia di Arturo Toscanini, Wally Castelbarco. Richiesta dall'Ansa di notizie intorno al maestro, la signora ha dichiarato che egli gode ottima salute e non risente più dell'infartto accaduto lo scorso anno, quando cadde nella sua abitazione.

Toscanini sta compiendo ora un giro artistico nelle principali città degli Stati Uniti e darà l'ultimo concerto il 4 giugno a Filadelfia, dopo di che partirà su un "Valiant" a giungere in Italia il 18 giugno prossimo.

Il maestro inizierà immediatamente prove per il concerto che terrà alla Scala il 26 giugno.

LA POLIZIA INGLESE STA A GUARDARE

Strage computa dagli scitià in Eritrea

Aspre critiche del Guatemala all'amministrazione militare britannica nell'ex colonia italiana

ASMARA, 16. — Stamane una banda di trenta scitià ha aggredito e ucciso il vicepresidente del Partito liberale eritreo, Berhenger Chidana. I banditi erano agli ordini del fuorilegge Asseresse Embabé, tenace avversario politico dell'assassinato. Armati di fucili e di bombe a mano gli scitià hanno assaltato la dimora del Berhenger, situata ad una cinquantina di chilometri dall'Asmara, compiendo una vera e propria strage. Oltre al leader politico indipendentista, è rimasto ucciso anche suo cognato. Due contadini eritrei sono rimasti feriti. Reparti di polizia eritrea e inglese sono alla ricerca dei banditi ma finora senza successo.

Da Ginevra si apprende che l'annuncio del lavoro della Commissione Speciale dell'ONU per l'Eritrea, che sta elaborando i risultati della nota inchiesta condotta per due mesi nell'ex colonia italiana è ben lungi dal tranquillizzare. Esso rivela anzi l'esistenza di una crisi dietro la quale affiorano profondi

contrasti di interessi e di vedute per cui non è improbabile, come ha appreso «l'United Press» dal capo della delegazione del Guatemala, che questa rappresentanza possa ritirarsi del tutto dalla Commissione per non legare la propria responsabilità a decisioni che il governo di quella repubblica latino-americana non desidera approvare.

Come al ricordato, la settimana scorsa il delegato del Guatemala Bauer si vide costretto ad abbandonare i lavori in corso in segno di protesta contro un «vicenza» promossa contro di lui dal delegato sudafriicano per avere il Bauer rivelato ai giornalisti alcune aspre critiche contro l'amministrazione militare britannica.

Nella seduta odierna, Carlos Garcia Bauer ha dichiarato fra l'altro che egli non era in grado di presiedere una seduta della commissione la cui maggioranza dei componenti ha adottato decisioni rispettivamente contrarie alle norme

di un trattato di commercio e di un trattato di navigazione, e che il governo del Guatemala non ha mai ratificato questi due trattati.

Un atricida condannato a 20 anni di reclusione

CATANIA, 16. — A quattro mesi di distanza dal delitto, si è concluso il processo a carico di Gioacchino Verolico, 30enne, imputato di aver ucciso un fratello Salvatore, 35enne, il 9 gennaio scorso.

Il P.M. aveva chiesto la condanna all'impunito varie attenuanti, lo ha condannato a 20 anni

di reclusione. Il giudice ha ritenuto che Verolico aveva commesso il delitto per vendetta personale, e che non sussistono motivi di attenuazione della pena.

Importanti dichiarazioni sul disastro dell'ARMIR sono state fatte all'arrivo ad Udine dal generale Ricagno ad alcuni giornalisti. Dopo avere descritto gli anni di prigionia, il Ricagno ha dichiarato: «Purtroppo nella guerra di Russia furono molti i morti; la divisione "Julia" su 13 mila effettivi di linea ha dovuto annoverare il 90 per cento di perdite».

A nessuno potrà sfuggire l'importanza di tali dichiarazioni che confermano la gravità delle perdite subite nella guerra dell'ARMIR.

Ecco l'elenco degli attonissimi giunti con i cinque ex prigionieri italiani: Luigi Bergher di San Nicolò, Oscar Schraffel di Chiusa, Pietro Stuffer di Ortisei, Kurt Egartner di Colle Isarco, Giovanni Ohler di Longomoso, Francesco Tainer di Mazzia, Luigi Wenn di Pancerzia U., Leo Eder di Laees, Francesco Gross di Sarentino, Giovanni Reichalter di Aclina, Carlo Schenof di Celano, Aldino Gramis di Sarentino, Giovanni Steinwänder di San Vito, Giuseppe Pitscher di Pasto, Enrico Viverdici di Bolzano, Giacomo Toneller di Lago Caldaro, Carlo Diltz di Merano, Ottone Flunger di Vipuliano, Giovanni Fichler di Spena, Andrea Sachsauer di Clusio, Carlo Plunger di San Paolo Piana, Sebastiano Saunthaler di Gais, Luigi Tommaser di Tesido, Giuseppe Falter di Dorfrieders, Eriberto Schenof di Merano, Giovanni Volker di Trento, Giuseppe Stech di Planol.

DOPO L'IMMANE STRARIPAMENTO DEL FIUME ROSSO

Dalla resistenza di una diga dipende il destino di Winnipeg

Il governo canadese prepara un ponte aereo per salvare la popolazione che non riuscisse ad abbandonare in tempo la zona

WINNIPEG, 16. — La città di Winnipeg sarà condannata alla distruzione se continuerà a piovere e se i tributari del Fiume Rosso aumenteranno ancora la loro portata. Una quindicina di chilometri quadrati della città sono già coperti dalle acque. Altri 15.000 donne e bambini, provenienti dalle zone periferiche di St. Boniface e Norwood, hanno abbandonato le loro case a distanza di due ore dall'ordine ricevuto, prendendo con sé poche masserizie ed attendendo i trasporti in luogo sicuro.

Dalla città si sono già allontanati 80.000 profughi. I danni materiali sono così ingenti che le autorità si sono fino ad ora rifiutate di darne una valutazione totale. Un forte vento proveniente da settentrione contribuisce a mantenere elevato il livello del Red River. Il governo canadese ha organizzato un gigantesco ponte aereo capace di ricevere ogni giorno 100 tonnellate di viveri e medicine. L'acqua ha raggiunto i dieci metri di più sopra il livello di inondazione e l'esercito avverte che «ora zero» è imminente. Dieci grosse dighe hanno già ceduto. Il tratto di sette miglia che protegge San Bonifacio, sull'altra riva, sta per cedere.

GRIFONE DENUNCIA LE CAUSE DELLA CRISI NELLE CAMPAGNE

Il valore dei prodotti agricoli scende sempre più sensibilmente

Braccianti, mezzadri, piccoli e medi proprietari colpiti - I democristiani regalano un miliardo e mezzo ai grandi armatori

È tornata in discussione ieri mattina alla Camera, ed è stata approvata dalla maggioranza, la legge che proroga retroattivamente il regime di agevolazioni fiscali per l'acquisto di navi all'estero e che si traduce, più semplicemente, in un regalo di un miliardo e mezzo agli armatori nostrani.

Il compagno MASSOLA ha presentato un emendamento, firmato anche dai compagni Serbandini, La Torre ed altri, per limitare gli effetti negativi della legge e concedere le agevolazioni fiscali solo ai piccoli armatori, agli acquirenti cioè «di cui l'ammontare delle navi acquistate all'estero non superi le dimensurazioni» e in via eccezionale per l'acquisto di navi all'estero effettuato dalla Cooperativa Garibaldi.

Inutilmente Massola, nel denunciare il regalo fatto dal governo agli armatori, ha rilevato il danno che la legge governativa causa di riflesso ai cantieri navali nazionali, già in crisi per mancanza di lavoro.

Inoltre la legge, agevolando l'acquisto di vecchie navi, perpetua lo stato di inferiorità qualitativa della nostra flotta.

Il ministro VANONI, il relatore ZERBI e il d. c. VICENTINI hanno respinto qualsiasi argomentazione, non frenati in questo loro atteggiamento da un intervento vivace dello stesso d. c. TOZZI CONDIVI nettamente contrario alla legge e concorde con Massola. L'atmosfera di foga è stata accentuata dal comportamento del vice-presidente liberale MARTINO il quale ha voluto togliere d'autorità con un pretesto la parola al compagno MASSOLA.

Nel pomeriggio è subito ripreso il dibattito sui bilanci del Lavoro, dell'Industria, della Agricoltura e del Commercio estero, che già nella tarda mattina aveva avuto inizio con un intervento del monarca G. BASSI.

Primo oratore è stato il compagno DI DONATO, il quale ha denunciato la somma esigua stanziata nel bilancio dell'Agricoltura per l'Ente di irrigazione e trasformazione fondiaria per la Puglia e la Lucania; per cui l'Ente non potrà assolvere alle sue funzioni. Ciò si inquina, del resto, in tutta l'azione di sabotaggio di cui l'Ente è stato oggetto da parte degli agrari che dominano i Consorzi di bonifica.

Di Donato ha concluso chiedendo una trasformazione democratica dell'Ente, una revisione degli statuti dei consorzi, e finalmente lo inizio dei lavori di irrigazione e di trasformazione fondiaria che migliaia di contadini attendono.

Il compagno GRIFONE ha pronunciato a sua volta un discorso assai ampio sulla politica del governo in agricoltura. La crisi agricola che opprime le campagne italiane, che colpisce duramente tutti i ceti, che lo stesso governo confessa: ecco il risultato della politica governativa.

Dal 1948 al 1949 la produzione agricola è aumentata solo del 7 per cento come volume, ma la grave caduta dei prezzi agricoli ne ha fatto discendere il valore globale ad un livello sensibilmente inferiore a quello del 1948. Questa tendenza, quello che è peggio, si va realizzando, mentre, nel contempo, non diminuiscono i prezzi dei prodotti industriali di cui i contadini hanno necessità. Se nel 1948 i contadini ricevevano ad un indice 60 e compravano a 67, ora vendono a 50 e comprano a 63.

I prezzi imposti dai monopoli, la difficoltà del credito, l'incidenza fiscale che ammonta a 180 miliardi — e soprattutto l'incidenza della rendita fondiaria, che ascende a ben 500 miliardi, cioè al 25 per cento del valore del prodotto lordo vendibile, del prodotto italiano sono stati indicati da Grifone come le cause principali della crisi che colpisce tutta la Nazione. Rilevato il livello vergognoso dei salari in agricoltura, aggravati dal fatto che i lavoratori agricoli, quando lavorano, non più di 120 giorni all'anno, Grifone ha indicato le cause essenziali della crisi appunto nella compressione delle capacità di acquisto degli italiani, elemento di questo che sta a fondamento di tutta la stagnante situazione economica nazionale.

Non meno deleterio elemento della politica del governo — ha proseguito l'oratore — è il regime di importazioni dall'estero nel quadro del piano Marshall.

Dopo aver accennato a numerosi aspetti particolari della politica anticattolica del governo che colpisce tutti i ceti dei braccianti, ai mezzadri ai piccoli proprietari, «rovinati», Grifone ha concluso, vivamente applaudito, contrapponendo ad una tale rovina politica la via opposta indicata dalla lotta e dallo sviluppo, «tendendo del movimento contadino».

All'inizio della seduta i d. c. contro il parere di altri deputati dell'Assemblea, hanno sabotato la ratifica di un accordo congiunto alla convenzione di amicizia fra l'Italia e San Marino, e ne hanno deliberato il rinvio a tempo indeterminato.

Altre vivaci allusioni alla politica agraria del governo sono state rivolte dallo stesso d. c. CHIARINI e soprattutto dal socialista SANSONE e dal socialdemocratico ZANFAGNINI.

La seduta è stata tolta alle 21,25.

LO SCANDALO VIOLA

(Continuazione dalla prima pagina) Procuratore della Repubblica più che una commissione d'inchiesta di partito, compiacente per naturale inclinazione, e per diretta complicità politica. Ma Viola preferì quest'ultimo sistema, con il risultato che oggi possiamo valutare in tutta la sua gestuita enormità.

E dire che gli strali del presidente dell'associazione combattenti si rivolgevano contro un induttorio delle precise e sane norme sulle buche anche dei meno informati giornalisti parlamentari, elevato alla carica di ministro nell'attuale governo nonostante le accuse mosse contro di lui, e non mesi or sono dallo stesso on. Viola.

Contro questo ministro l'accusatore era aceto nel piccante parlante di «sillabi infimi» a fighi pagare dello Stato e a una Regione e del suo partito. E' un fatto che il principio di una accusa brutante per le D. C. — per colpa di un'esigua schiera di profittatori, di accaparratori di posti, di amoralità, qualche volta, di ricattatori, aveva scattato Viola, assistiamo a fatti spietati ai quali, malgrado tutto, il Paese non era ancora abituato.

E' bastato il richiamo di partito, la strizzicata d'occhio, la promessa di un'azione pubblica, «per non dare soddisfazione alle sinistre» debba sopportare dei ministri che notoriamente hanno malversato il pubblico danaro, che sono disonesti e immorali, morbida.

La cosa comunque non finirà qui. Il senatore Grisolia, insoddisfatto per l'elusa risposta di Andreotti, ha trasformato la sua interrogazione in interpellanza ed è certo che il Senato si muoverà presto contro l'accademica commissione d'inchiesta democratica.

Il ministro VANONI, cosicché tutti i settori si sono infine trovati d'accordo nell'approvare rapidamente la legge rinviando la discussione sui provvedimenti per il disco.

ALLA STAZIONE DI FINALE

Fermano due treni per protestare contro l'orario

FINALE, 16. — Per protestare contro il nuovo orario ferroviario che mette la fermata a Finale di alcuni treni, varie centinaia di persone si sono portate nel pomeriggio di ieri alla stazione e si sono disposte sui binari, sicché due treni in transito provenienti da Genova, il Ventimiglia, hanno dovuto fermarsi.



WINNIPEG — Una impressionante visione della zona invasa dalle acque del Fiume Rosso

DOPO LA SCONFITTA ELETTORALE DI DOMENICA

Dimissioni del gabinetto turco prima ancora dei dati definitivi

Lunedì il nuovo governo - I leader del partito democratico non muteranno la politica estera "americana", della Turchia

ANKARA, 16. — In seguito alla sconfitta elettorale subita nelle elezioni del 16 maggio, il gabinetto turco ha rassegnato oggi stesso le dimissioni nelle mani del Presidente Inonu. Dopo ventisei anni di controllo rigido e ininterrotto sul paese, il partito repubblicano, che il popolo abbandona così, prima ancora che siano resi noti i risultati definitivi della consultazione elettorale, le leve di comando del paese. Il nuovo governo e il nuovo Presidente saranno nominati lunedì.

Le notizie di oggi confermano intanto la vittoria del maggior partito legale di opposizione, quello democratico, il quale, su 426 seggi già assegnate, se ne è assicurati ben 380, contro 56 del partito repubblicano. Frattanto il leader del partito vincitore, Gelal Bayar, e il suo principale luogotenente Fuad Keupurlu, hanno fatto ai giornalisti alcune dichiarazioni sul programma di governo del partito.

Bayar ha sottolineato il suo proposito di rinsaldare «le amicizie e le alleanze antiche della Turchia» e di mostrare «più comprensivo verso gli alleati affinché i rapporti tra essi e la Turchia siano «più proficui». Keupurlu, che sarà probabilmente il nuovo ministro degli Esteri della Turchia, ha detto a sua volta a un corrispondente dell'agenzia AFP: «Per quanto riguarda la politica estera rimarremo fedeli alle nostre alleanze, in particolare a quella anglo-francese, turca, e alla nostra stretta amicizia per gli Stati Uniti, che noi lavoreremo a rafforzare».

Nel campo della politica interna ambedue i leader del Partito Democratico hanno preannunciato modifiche della costituzione ed una politica economica basata sull'aiuto e sulla penetrazione dei capitali stranieri, che sarà facilitata.

Le dichiarazioni di Bayar e di Keupurlu, i quali hanno tenuto sottovoce a sottolineare che nessuna modifica sarà apportata alla politica estera della Turchia, non tormente filo-americana, hanno confermato l'impressione generale degli osservatori circa il significato del totalitario «cambio della guardia» avvenuto in Turchia con le elezioni di domenica. I corrispondenti di stampa hanno rilevato che è stata proprio una decisione di Inonu — quella di indire finalmente le elezioni generali — quella che ha tolto il potere al partito repubblicano del popolo.

Per quale motivo — scrive la United Press — Inonu ha preso tale decisione?

L'agenzia espone tra i motivi, i seguenti: anzitutto occorreva un nuovo governo, più democratico, che fosse visto di migliore occhio dagli Stati Uniti — quella di indire finalmente le elezioni generali — quella che ha tolto il potere al partito repubblicano del popolo. Per quale motivo — scrive la United Press — Inonu ha preso tale decisione?

L'agenzia espone tra i motivi, i seguenti: anzitutto occorreva un nuovo governo, più democratico, che fosse visto di migliore occhio dagli Stati Uniti — quella di indire finalmente le elezioni generali — quella che ha tolto il potere al partito repubblicano del popolo. Per quale motivo — scrive la United Press — Inonu ha preso tale decisione?

L'agenzia espone tra i motivi, i seguenti: anzitutto occorreva un nuovo governo, più democratico, che fosse visto di migliore occhio dagli Stati Uniti — quella di indire finalmente le elezioni generali — quella che ha tolto il potere al partito repubblicano del popolo. Per quale motivo — scrive la United Press — Inonu ha preso tale decisione?

Leggere e diffondere Rinascita

